

I bus in piazza: ora a partire saranno i licenziamenti

Una corsa su tre rischia di sparire, intere valli a rischio isolamento

ANDREA ROSSI

Non hanno mai conosciuto la cassa integrazione. Non è nemmeno prevista nei contratti, non ce n'è mai stato bisogno. Si lamentavano di essere pochi, maledivano i turni massacranti. «Mi fa sorridere, adesso che rischio di perdere il lavoro», racconta Sergio Borgarello. Sta fissando uno striscione alla fiancata del suo autobus: «Cota, giù le mani dal trasporto pubblico». In mezz'ora vestono in assetto da combattimento tutti i trenta bisonti parcheggiati davanti alla sede della Provincia. Si preparano alla battaglia, in gioco c'è la loro vita e non sono previsti paracadute: non c'è cassa, non c'è mobilità, chi perde il posto resta a casa, senza un euro.

Autisti in esubero

Sono rimasti fuori a fare la guardia ai mezzi. Dentro ci sono i loro «padroni». Li chiamano

così, ma con affetto, come quasi non si usa più, sentendosi parte dello stesso destino. Dentro ci sono sindaci, presidenti di Provincia, manager del trasporto pubblico e privato. Raccontano un modo che non conosceva la cassa integrazione e a fine 2012 ha avviato le prime procedure di licenziamento. «Esuberi creati dai vecchi tagli, sia chiaro. Quel che succederà con questa mazzata non è nemmeno immaginabile», spiega Antonio Fenoglio, patron della Cavourese, ditta nata nel 1945, 170 mezzi che collegano il Pinerolese e le sue vallate con Torino. Fenoglio guida anche l'Anav, l'associazione delle 45 aziende private di trasporto in regione. Ha l'aria di chi quasi non ci crede più, eppure insiste: «Non dobbiamo mollare, dobbiamo alzare il tiro, farci sentire», dice ai colleghi.

Aziende a rischio

Non ci stanno a vedere morire aziende che non hanno cono-

sciuto un giorno di crisi, solo perché il pubblico non paga e ora ha anche deciso di tagliare. «Ci sono ditte piccole che non hanno ancora versato gli stipendi di dicembre», racconta Fenoglio. «Non hanno colpe: il settore ha crediti per 340 milioni dalle amministrazioni pubbliche, cui di recente se ne sono aggiunti 35». Eppure il sistema non è mai andato in difficoltà. Paradossalmente la crisi l'ha rafforzato: negli ultimi tre anni i passeggeri sono cresciuti di almeno il 15 per cento. «Per legge non potremmo lasciare in piedi i passeggeri», racconta Roberto Allora, 24 anni, da tre autista per la ditta Vigo, che collega Torino con l'Astigiano, il Canavese e le Valli di Lanzo. «Invece capita spesso, perché le corse sono affollate». La sua azienda ha già annunciato che i lavoratori a tempo determinato (come lui) resteranno a casa, e con loro alcuni colleghi «fissi» scelti in base alla situazione familiare. «E i cittadini?», ragiona Roberto. «Verranno dimezzate le

corse, sopravviveranno soltanto quelle in fascia protetta. Per chi viaggia sarà come se ogni giorno ci fosse sciopero».

La rabbia dei sindaci

Hanno portato i loro bisonti a Torino. E sui bisonti hanno caricato i sindaci di mezzo Piemonte. Non c'è rabbia. Forse indignazione. Più spesso sfiducia. «È il colpo finale alle valli, ai comuni di montagna», dice con un filo di voce Danilo Breusa, sindaco di Pomaretto. «Chi vorrà ancora vivere qui? Chi manda i figli a scuola già spende mille euro ciascuno, ma se tolgono gli autobus? E i pendolari? Questo è un macigno sulla vitalità futura delle valli».

Se spariscono due corse su tre ci sarà poco da fare. Lo scenario è inquietante: aumenteranno i biglietti, spariranno le linee, i lavoratori perderanno il posto. «Sto per laurearmi», racconta Roberto Allora. «Pensavo potesse darmi qualche possibilità in più, non diventare la mia ultima speranza».

LA SCELTA DI TORINO

«Non ci sarà aumento dei ticket»



La trattativa in piazza Castello

Pichetto apre: più risorse per il 2013 Ma il costo del biglietto crescerà

**Delusi i sindaci:
servono risposte
immediate, i numeri
sono insostenibili**

«Quest'anno possiamo pensare di dare un tot alle Province, attingendo dalla fiscalità generale, ma nel 2014 il sistema dovrà essere in equilibrio».

Il sistema è quello del trasporto pubblico. Lo spiraglio è aperto dall'assessore al Bilancio: certo che non si potranno evitare i tagli draconiani con decorrenza da giugno, ma consapevole che quei tagli, applicati solo sul secondo

semestre dell'anno, sono oggettivamente pesanti. Da qui l'ipotesi di concedere qualcosa per il fabbisogno 2013 in aggiunta ai 485 milioni assegnati al Piemonte dal Fondo nazionale Trasporti. Di numeri non se ne parla, almeno per ora. Allo stesso modo, Pichetto non è entrato nel merito del rincaro delle tariffe: «L'aumento non è un passaggio automatico, anzi: vogliamo evitarlo». Pausa: «Di certo non saranno toccati gli abbonamenti dei pendolari». E il biglietto ordinario? «Dipenderà da linea a linea». Idem per quelli definiti «a uso ludico», cioè turistico o paraturistico. La riprova che la stangata è più di un'eventualità.

Per il resto, l'incontro in Regione non ha sortito gli effetti sperati

da aziende ed enti locali: piaccia o meno, e risorse disponibili sono quelle che sono; i 109 milioni del Fondo perequativo, alimentato dalle accise sui carburanti, sono un'entrata non vincolata e, a quanto pare, già dirottata sulla sanità. Esclusa l'ipotesi di dirottarne sul trasporto anche solo la metà, come chiedono in subordine aziende ed enti locali. Emblematica la risposta dei tecnici del Bilancio: «Per il 2013 mancano 120 milioni. Se oggi ci dicono che ne basterebbero 50 significa che gli altri 70 non sono necessari».

Cota e Pichetto sono stati molto chiari su altri due punti. Primo: i

numeri del rendiconto 2013 dovranno essere certi, nessuno slittamento di impegni sul 2014. Secondo: dall'anno prossimo il tpl, come la sanità, dovrà sostenersi solo con il finanziamento statale, quale che sia. Cota: «Bisogna raggiungere l'autosufficienza, la Regione non può mettere soldi che non ha, facendo debiti. Un sistema assistito diventa un ammortizzatore sociale improprio»».

La parola d'ordine è «efficienamento» di una rete comunque giudicata troppo costosa: significa aggregazioni di imprese per abbattere i costi fissi, chiarezza dei bilanci aziendali, omogeneizzazione delle tariffe riconosciute a chilometro. Obiettivi affrontati nel

TAVOLO TECNICO Da oggi Regione ed enti locali lavoreranno insieme

tavolo Regione-enti locali che si riunirà da oggi, e per i prossimi quindici giorni: il tempo utile prima di chiudere il bilancio 2013, e magari per trovare un'un'intesa su qualche integrazione da parte della Regione.

JALE.MON.J